

Robert Louis
Stevenson



L'isola
del tesoro

traduzione di Michele Mari
a cura di Rocco Coronato



BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in BUR
Rizzoli

Il ladro di cadaveri

Il signore di Ballantrae

Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde

Robert Louis Stevenson

L'ISOLA DEL TESORO

A cura di Rocco Coronato
Traduzione di Michele Mari

BUR grandi classici
Rizzoli

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19325-2

Titolo originale dell'opera:

Treasure Island

Prima edizione BUR: 2012

Prima edizione BUR Grandi classici: settembre 2025

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

«PEZZI DA OTTO! PEZZI DA OTTO!»
STEVENSON, I TESORI SEPOLTI E
UN PAPPAGALLO CHE BESTEMMIA
di Rocco Coronato

Genesi e fonti

Robert Louis Stevenson concepì e iniziò a scrivere *L'Isola del Tesoro* nell'estate del 1881 durante il soggiorno con la sua famiglia in un cottage di Braemar, nelle Highlands scozzesi. In un pomeriggio di cattivo tempo, si unì al figliastro Lloyd Osbourne che stava giocando con degli acquerelli e creò la mappa di un'isola misteriosa. Nei ricordi successivi, Stevenson accentuò l'elemento del caso: il trasloco a Braemar per ragioni di salute «nell'anno fatale», la condivisione del cottage con un bambino a casa per le vacanze, ed ecco che, grazie al «dito della predestinazione», in un freddo mattino di settembre la mappa viene disegnata e la storia inizia. Come Stevenson rivelò in una successiva riflessione su quel suo primo romanzo, la mappa fu il punto di partenza:

Mentre mi soffermavo sulla mia mappa dell'*Isola del Tesoro*, il carattere futuro del libro iniziava a diventare visibile tra boschi immaginari; e i loro volti scuri e le armi lucenti sbucavano da angoli inaspettati, mentre andavano e venivano, combattendo e cercando tesori, su quei pochi centimetri quadrati di una proiezione piatta. Poco dopo mi ritrovai con alcuni fogli davanti e stavo scrivendo un elenco di capitoli... Doveva essere una storia per ragazzi; nessun bisogno di psicologia o di scrittura raffinata; e avevo un ragazzo a portata di mano per fare da pietra di paragone. Le donne erano escluse.

Stevenson riferì di essersi subito immaginato personaggi come Trelawney, il capo dei gentiluomini alla ricerca del

tesoro, e soprattutto un cuoco con una gamba di legno (il titolo originale della storia era *The Sea Cook. A Story for Boys*). Altro elemento che affiorò subito all'immaginazione fu la lugubre canzone piratesca che compare più volte nel romanzo con il ritornello «yo-ho-ho, e una bottiglia di rum». In soli tre giorni, Stevenson scrisse tre capitoli del racconto incorporando suggerimenti che gli venivano dalla famiglia. In quindici giorni aveva già composto altrettanti capitoli. Con il peggiorare del tempo a Braemar, Stevenson, afflitto da una malattia bronchiale cronica, si trasferì con la famiglia a Davos per l'inverno. Lo spostamento avvenne in un momento cruciale della narrazione, quando Jim esplora l'isola da solo (capitoli 16-19); Stevenson introdusse come secondo narratore un altro gentiluomo alla ricerca del tesoro, il dottor Livesey. Giunto a Davos, completò la prima stesura del romanzo in sole due settimane. Una sua conoscenza portò i primi capitoli all'editore della rivista «Young Folks», che accettò di pubblicarli settimanalmente. L'editore cambiò il titolo originale in *Treasure Island*, aggiungendo come sottotitolo *The mutiny of the Hispaniola*. La storia fu pubblicata a puntate sulla rivista tra ottobre 1881 e gennaio 1882, e poi come libro nel dicembre 1883.

In seguito, Robert Louis Stevenson ammise le tante fonti di ispirazione. Quando la ideò era appena tornato dagli Stati Uniti, dove aveva conosciuto Fanny Van de Grift e l'aveva sposata. Riconobbe così i suoi numerosi debiti verso autori americani e britannici. Prese gli elementi avventurosi da Washington Irving (soprattutto per i primi capitoli, in particolare il personaggio di Billy Bones); il baule da Charles Kingsley; altri spunti da James Fenimore Cooper, W.H.G. Kingston e R.M. Ballantyne; il pappagallo da Defoe; lo scheletro da Edgar Allan Poe, e la palizzata da Frederick Marryat. Altri dettagli sulla cultura piratesca gli provenivano da *A General History of the Pyrates* (1724) di Charles Johnson. Fra i modelli paiono esserci anche forme popolari di divertimento, come alcune convenzioni del melodramma proprie anche del

toy theatre destinato ai ragazzi. Le conoscenze di Stevenson sulla pirateria risalgono probabilmente alla sua infanzia. Suo padre e suo nonno erano ingegneri e lavoratori nei fari posti sulle isole e sulle coste. La descrizione vivida dei pirati potrebbe essere stata influenzata anche dalla frequentazione di emarginati e prostitute nella sovraffollata e decadente città vecchia di Edimburgo. Come Stevenson annuncia nel messaggio introduttivo *Al compratore esitante*, si trattava insomma di «[...] bucanieri e tesori sepolti, / materia di vecchi romanzi / rievocata all'antica maniera,» (p. 37). All'originaria versione dettata dal caso, ne subentra una dove tutte queste numerose fonti, depredate da Stevenson con fare piratesco, gli sembrano appartenere per intero.

Struttura del romanzo

Parte prima (Il vecchio bucaniere): la storia inizia presumibilmente a metà del Settecento nella tranquilla locanda rurale "Ammiraglio Benbow", vicina a Bristol, gestita dalla famiglia del giovane Jim Hawkins. La routine è sconvolta dall'arrivo di Billy Bones, un vecchio marinaio dal passato oscuro. Il capitano raccomanda al giovane Jim di avvisarlo se intravede un uomo di mare con una gamba sola, immagine che comincia a ossessionare Jim nei suoi sogni. Un giorno, Cane Nero, un pirata con alcune dita mancanti, riconosce il Capitano come il suo vecchio compagno Billy Bones e lo affronta. Dopo un combattimento con le sciabole, Cane Nero fugge mentre Bones subisce un primo colpo apoplettico. Quella stessa notte, il padre di Jim muore. Poco dopo, un terribile mendicante cieco di nome Pew arriva alla locanda e consegna a Bones una condanna a morte scritta, il Bollo Nero. Bones subisce un altro colpo e muore. Pew e i suoi complici attaccano la locanda, ma vengono respinti da ufficiali a cavallo; il cieco viene calpestato a morte. Jim e sua madre scappano con un pacchetto preso dal baule del Capitano, che scoprono contenere una mappa dell'isola dove il celebre pirata Capitano Flint ha nascosto il suo tesoro. Jim mostra la mappa al dottor Livesey e al

conte Trelawney, i quali decidono di organizzare una spedizione con Jim come mozzo.

Parte seconda (Il cuoco di bordo): Livesey e Trelawney noleggiavano la nave Hispaniola e reclutano un equipaggio, inconsapevoli che tra loro si nasconde Long John Silver, un cuoco di bordo carismatico ma subdolo, in realtà quartiermastro dei pirati di Flint. Salpano da Bristol sulla Hispaniola, comandata dal Capitano Smollett. Jim stringe un forte legame con il marinaio così temuto da Billy Bones, Long John Silver, che per l'appunto ha una gamba sola. Durante la traversata, Jim, nascosto in un barile, scopre che molti membri dell'equipaggio sono pirati che hanno servito sulla nave di Flint, con Silver come capo, e che pianificano un ammutinamento per impossessarsi del tesoro. Jim avvisa segretamente Smollett, Trelawney e Livesey.

Parte terza (La mia avventura a terra): giunti all'isola, la tensione esplode in aperto conflitto. I ribelli prendono il controllo della nave. Jim, Livesey e Trelawney cercano rifugio sull'isola in un fortino abbandonato dietro una palizzata, assediati da Silver e i suoi pirati.

Parte quarta (Il fortino): mentre i lealisti si rinchiudono nel fortino, Silver cerca di negoziare con loro, dimostrando la sua astuzia e capacità di manipolazione. Jim, nel frattempo, esplora l'isola, affrontando pericoli e dimostrando il suo coraggio. La battaglia tra le due fazioni si intensifica, con Jim che gioca un ruolo cruciale nel mantenere alto il morale dei lealisti e nel contrastare i piani di Silver.

Parte quinta (La mia avventura in mare): Jim fugge nella giungla dopo aver visto Silver uccidere un marinaio. In una delle sue esplorazioni, Jim incontra Ben Gunn, un ex pirata della ciurma di Flint che è stato abbandonato sull'isola anni prima e che ha trovato e nascosto il tesoro in un luogo sicuro. Dopo un breve armistizio, i ribelli attaccano la palizzata. Jim riesce a tagliare l'ancora della Hispaniola e la fa derivare con la marea. A bordo, Israel Hands tenta di ucciderlo, ma è lui a rimanere ucciso. Con l'aiuto di Gunn, Jim e i suoi compagni riescono a riprendere il controllo della Hispaniola, preparando il terreno per la loro fuga dall'isola.

Parte sesta (Il Capitano Silver): con il tesoro finalmente recuperato, Jim e i suoi amici, assieme ai pirati sopravvissuti, ripartono per l'Inghilterra. Tuttavia, Long John Silver riesce a fuggire con una piccola parte del bottino, lasciando dietro di sé un mistero irrisolto. Jim, ormai maturato dalle sue esperienze, riflette sulle lezioni apprese riguardo alla lealtà, al coraggio e alla complessità della natura umana.

Un romanzo per adulti d'avventure giovanili

Stevenson era sicuro che il romanzo avrebbe attirato l'attenzione del giovane pubblico. In realtà, la serializzazione sulla rivista «Young Folks», uscita con una sola illustrazione e senza la mappa, non ebbe successo. Alcuni lettori si lamentarono persino con l'editore.

E ciò non sorprende. Jim Hawkins non somiglia all'eroe convenzionale delle romantiche storie d'avventura predilette dalla letteratura vittoriana per ragazzi. I tradizionali romanzi d'avventura, che apparivano ad esempio sul popolarissimo «The Boy's Own Magazine» (1855-1890), la prima autorevole rivista riservata alla gioventù, vedevano un giovane e ardimentoso cittadino britannico dimostrare la sua maturità soprattutto nelle terre esotiche ai confini dell'Impero. Il giovane passava così all'età adulta imponendo la sua (inesistente) superiorità su altri popoli, replicando in chiave personale l'ascesa britannica al potere imperiale. Agendo invece secondo il suo istinto, spesso attraversato da paura, sgomento e nausea, e non certo per dovere patriottico e coloniale, Jim rappresenta un antieroe. Il matrimonio, ad esempio, non è il fine ultimo del protagonista, cosa che secondo Arthur Conan Doyle faceva dell'*Isola del Tesoro* il primo romanzo moderno maschile. Un antieroe ancor più radicale e complesso è lo straordinario Long John Silver, forse il vero protagonista del romanzo, il quale, morto il padre di Jim, imbastisce con lui un mutevole, controverso rapporto di quasi secondo padre, agitato dal desiderio coloniale di arricchirsi eppure abile nel giostrarsi parimenti con pirati e gentiluomini. Il romanzo, pubblicato nel momento di massimo fulgore dell'Impero britannico,